

Roma, 12 Febbraio 2019

**Indagine conoscitiva in materia di Fondo unico per lo spettacolo
7° Commissione permanente del Senato della Repubblica**

**Documento attività e progettualità di O.T.I. – OFFICINE DEL TEATRO ITALIANO
Rif. Richiesta del 31/01/2019 Prot. n. 67/7°**

O.T.I. – Officine del Teatro Italiano nasce nel 2015, quando, grazie al suggerimento raccolto e condiviso con il MIBAC per il triennio 2015/2018, fu costituita la società consortile al fine di concretizzare 15 anni di esperienza nella produzione e gestione diretta di sale teatrali in Roma. Così in O.T.I. confluirono la **SALA TEATRO UMBERTO (490 posti)**, il **TEATRO BRANCACCIO (1650 posti)** e il suo ridotto **BRANCACCINO (104 posti)**, lo **SPAZIO DIAMANTE (3 sale, di cui una da 198 posti e 2 per la formazione riconosciute dalla regione Lazio)** e lo **SPAZIO IMPERO (7 sale già sede della scuola di teatro triennale professionale - S.T.A.P. Brancaccio)**.

O.T.I. – Officine del Teatro Italiano sostiene il coordinamento delle funzioni della produzione, distribuzione, comunicazione, formazione e gestione degli spazi culturali; è un esperimento su Roma prodromo alla realizzazione di un distretto/rete culturale (che unisce centro e periferia), capace di integrare tutte le funzioni e i mestieri inerenti l'impresa culturale.

Ad oggi si sostiene economicamente con la vendita dei biglietti e la vendita di spettacoli, oltre che con l'ospitalità di eventi. Non può essere ovviamente in pareggio di bilancio, ma attraverso il flusso di cassa cerca di resistere per essere preso seriamente in considerazione dalle Istituzioni, come tutte le realtà assimilabili ad O.T.I. che hanno il sostegno dei fondi pubblici.

Infatti O.T.I. promuove numerosi progetti per sostenere il ruolo del teatro nell'ambito della Capitale, investendo anche in aree periferiche, nella fondata convinzione che la cultura teatrale sia il termometro che misura la civiltà di una società e che pertanto vada supportata al pari dell'istruzione e della Sanità.

Purtroppo la nuova e complessa disciplina del FUS riformato ha inaspettatamente portato al rigetto dell'istanza di O.T.I. nel 2015 come centro di produzione (Art. 14), sebbene i dati forniti fossero inequivocabili. Nonostante tutto O.T.I. ha percorso comunque il suo cammino accettando dal MIBAC il piccolo contributo nella qualità di "organismo di programmazione" (Art. 16) in attesa di una stabilizzazione del sistema e soprattutto nel segno della responsabilità sociale che ricopre, responsabilità peraltro dimostrata con i fatti nell'ultimo triennio dove: **O.T.I. ha realizzato n. 28 produzioni (produzioni, coproduzioni, produzioni esecutive) nel triennio che hanno circuitato a livello nazionale in n. 872 piazze con n. 269 scritturati tra comparto artistico e tecnico, in media per stagione. Gli spettacoli prodotti hanno registrato una media n. 475.000 spettatori nel triennio, generando anche un indotto per l'impiego di aiuti su piazza per n. 2.550 unità tra personale tecnico e facchinaggio.**

Nuovamente, con l'apertura del nuovo triennio, nel 2018, O.T.I. ripresenta domanda di contributo come Centro di Produzione. Nuovamente la domanda viene rigettata e commutata dal MIBAC all'Art. 13 Imprese di Produzione, assegnando un contributo a forfait di 52.000,00 euro (contributo assolutamente insufficiente rispetto ai parametri di domanda).

E' innegabile, ad oggi, che O.T.I., rispetto alla richiesta estesa al MIBAC per il triennio 2018/2020, abbia consolidato una struttura gestionale e tecnica che copre tutte le esigenze della produzione e degli spazi in diretta gestione e che riesca a garantire una continuità della forza lavoro quantificabile in una media di 13.000,00 giornate lavorative annuali.

O.T.I., inoltre, ha definito il proprio assetto organizzativo e gestionale con un ingente investimento sul proprio personale qualificato, utilizzando il Job Acts per assunzioni di personale tecnico/amministrativo a tempo determinato e indeterminato, che hanno portato l'azienda ad ottenere la certificazione di qualità ISO 9001-2015 oltre alla definizione di un contratto integrativo aziendale specifico per le necessità e gli indicatori raggiunti.

Nel 2016 ottiene anche il riconoscimento come AGENZIA FORMATIVA.

Successivamente, nel 2017, viene autorizzata la formazione riconosciuta dalla Regione Lazio per la figura professionale di ATTORE; consolidando il percorso intrapreso nella formazione professionale mediante il riconoscimento del percorso formativo triennale e rilascio del titolo a norma di legge.

Tutto questo nella denegata speranza di essere poi riconosciuti dal MIBAC come vero pilastro del teatro sul territorio romano. Altrettanto utile la riflessione sulla valutazione che nasce dalla comparazione fra le tre metropoli italiane: Milano, Napoli e Roma – leggere tabelle riportate in basso. Appare evidente che Roma rispetto al suo bacino di utenza, alla sua estesa dimensione (è il secondo sito metropolitano più vasto d'Europa) al costo della vita, alle difficoltà di spostamenti ed al costo della pubblicità, ecc. sia meno tutelata dal MIBAC; aggiungiamo la povertà degli enti locali, Comune e Regione Lazio (commissariata dal peso Sanità da anni) impossibilitati nel dare un vero supporto; le stesse Fondazioni Bancarie sono impegnate spesso su altri fronti.

Questi dati non possono passare inosservati, sebbene non siano richiesti nell'istanza Ministeriale. Si sottolineano inoltre le numerose coproduzioni e produzioni esecutive affidate a O.T.I. proprio in virtù della capacità organizzativa e gestionale del proprio personale.

I DATI RILEVATI SU O.T.I.

Oggi la visione di indirizzo nel MIBAC, che ha dato maggiore rilievo all'attività produttiva, trascurando l'importanza dei luoghi di accoglienza, come sono appunto i teatri, può essere migliorata e l'introduzione dei TRIC, dei Centri di Produzione e dei Teatri Nazionali, va nella giusta direzione.

I teatri sono spesso avamposti culturali per la difesa della memoria collettiva che forma e supporta la radice culturale di una società; che mette a nudo il potere e lo riporta con il sorriso al rispetto della platea; che tratta le dinamiche del costume; che apre la mente offrendo letture distinte della realtà, sede naturale del racconto, strumento che nasce con l'uomo.

Pertanto il teatro di produzione è uno strumento che dà continuità e benessere al territorio che lo include. Tuttavia ogni territorio ha delle caratteristiche distinte che vanno lette per poter misurare il giusto sostegno ai teatri di produzione.

Non a caso da sempre i poli "culturali" dello spettacolo dal vivo sono considerati ROMA, MILANO, NAPOLI; proprio come rappresentativi di comunità e culture. Da questi grandi centri si diffondono e vengono veicolate le tendenze produttive nonché le sollecitazioni politico/culturali che determinano le proposte di spettacolo. Detto questo ognuno di questi grandi poli ha una sua specificità determinata dal **bacino di utenza**, dall'eterogeneità del pubblico di riferimento e dalle dimensioni degli spazi teatrali presenti sul territorio.

Rilevazioni sistema OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO – MIBAC annualità 2017

REGIONE LAZIO		
La Regione Lazio è la prima regione italiana per numero di spettacoli di prosa realizzati (16,88% del totale di spettacoli sul territorio nazionale)		
9,66 % della popolazione nazionale 16,88% del totale di spettacoli di prosa il 90% di spettacoli proposti vengono realizzati nel comune di ROMA	N. 13.606 SPETTACOLI DI PROSA N. 12. 374 Spettacoli sono stati realizzati nel COMUNE DI ROMA	N. spettatori 2.028.899

Risorse MIBAC - ASSEGNAZIONI 2017		
Associazione Teatro di Roma	1,849,055.00	Teatri nazionali
Eliseo s.r.l. - Teatro Nazionale dal 1918	514,831.00	Teatri di rilevante interesse culturale
Cooperativa Attori e Tecnici a r.l.	520,228.00	Centri di produzione teatrale
	2,884,114.00	
REGIONE LOMBARDIA		
16,41 % della popolazione nazionale 16,67% del totale di spettacoli di prosa il 52% del totale di spettacoli proposti vengono realizzati nel comune di MILANO	N. 13.440 SPETTACOLI DI PROSA N. 7.006 Spettacoli sono stati realizzati nel COMUNE DI MILANO	N. spettatori 2.467.315
Risorse MIBAC - ASSEGNAZIONI 2017		
Fondazione Piccolo Teatro di Milano Teatro d'Europa	4,363,544.00	Teatri nazionali
Teatro dell'Elfo s.c. Impresa Sociale	1,124,168.00	Teatri di rilevante interesse culturale
TEATRO FRANCO PARENTI SOC COOP IMPRESA SOCIALE	1,093,134.00	Teatri di rilevante interesse culturale
Centro d'Arte Contemporanea Teatro Carcano srl	785,752.00	Centri di produzione teatrale
Elsinor società cooperativa sociale ONLUS	396,789.00	Centri di produzione teatrale
Fondazione Palazzo Litta per le Arti onlus	392,511.00	Centri di produzione teatrale
TEATRO DEL BURATTO SOC. COOP. SOCIALE MILANO	387,834.00	Centri di produzione teatrale
TIEFFE TEATRO MILANO SOCIETA' COOPERATIVA IMPRESA SOCIALE	387,816.00	Centri di produzione teatrale
	8,931,548.00	

REGIONE CAMPANIA		
8,66 % della popolazione nazionale 6,89% del totale di spettacoli di prosa, il 52% del totale di spettacoli proposti vengono realizzati nel comune di NAPOLI	N. 5.557 SPETTACOLI DI PROSA N. 3.055 Spettacoli sono stati realizzati nel COMUNE DI NAPOLI	N. spettatori 1.025.027
Risorse MIBAC - ASSEGNAZIONI 2017		
associazione teatro stabile della città di napoli	1,159,763.00	Teatri nazionali
CASA DEL CONTEMPORANEO ASS. CULT.	419,074.00	Centri di produzione teatrale
DIANA ORIS SNC	533,395.00	Centri di produzione teatrale
Fondazione teatro di napoli teatro nazionale del mediterraneo nuova commedia	1,008,507.00	Centri di produzione teatrale
	3,120,739.00	

Dai dati rappresentati risulta evidente la disparità di erogazioni FUS nella Regione Lazio e soprattutto su ROMA, la quale produce e realizza il 90% delle attività su ROMA e risulta ancorchè evidente che la Regione Lazio è la prima regione italiana per numero di spettacoli di prosa realizzati (16,88% del totale di spettacoli sul territorio nazionale).

Il Fondo Unico per lo Spettacolo – FUS ad oggi è l'unico strumento di sostegno allo spettacolo dal vivo, ad esclusione degli eventuali contributi erogati da Enti Locali su specifici Bandi. Fin dal 1985 sono stati posti in essere regolamenti che potessero accordarsi con le esigenze del settore. Tuttavia, anche con l'ultimo D.M. del 2015, poi trasformato nel 2017, non si dispone di uno strumento effettivamente efficace per il sostegno del settore.

Nello specifico delle attività Teatrali il FUS eroga contributi ancora in maniera frammentaria tra IMPRESE DI PRODUZIONE, CENTRI DI PRODUZIONE, ESERCIZIO TEATRALE tralasciando le effettive specificità di ciascun ambito di competenza e soprattutto eludendo il fatto che ogni micro-ambito di attività è complementare e strumentale agli altri.

Si evidenzia, inoltre un altro squilibrio importante tra gli organismi riconosciuti e finanziati: la mancanza di una differenziazione in ingresso (FUS) che individui gli organismi che già percepiscono contributi pubblici (es. TEATRI DI RILEVANZA CULTURALE ai quali è richiesto di dimostrare un apporto pubblico per avere il riconoscimento) e gli altri organismi che risultano esclusivamente a carattere privato.

I dati analizzati da O.T.I. vogliono fornire una più ampia visione del sistema fornendo evidenze concrete anche sul raffronto dei report forniti dalla fondazione PLATEA in riferimento ai 24 TRIC e Teatri Nazionali con quelli realizzati da O.T.I. (TEATRO BRANCACCIO , TEATRO SALA UMBERTO) assimilabili ad un centro di produzione e, pertanto, comparabili.

I dati sono riferiti all'annualità 2017 al fine di omogeneizzare tutte le fonti prese in considerazione per le evidenze descritte nel presente documento.

ANNUALITA' 2017			
DATI PLATEA TEATRI SOCI (N. 24 TEATRI NAZIONALI - TRIC) TOUR	DATI TEATRI O.T.I. SALA UMBERTO, TEATRO BRANCACCIO TOUR	Confronto dati	%
1, 5 milioni di presenze	142.974 presenze	Media presenze TRIC TN 62.500 Media presenze TEATRO BRANCACCIO e TEATRO SALA UMBERTO 71.487	Media presenze TRIC 46,64% Media presenze TEATRO BRANCACCIO e TEATRO SALA UMBERTO 53,36%
923.299 presenze spettacoli in tour	396.620 presenze spettacoli tour 595 piazze 10 spettacoli in tour	Media presenze per ogni TRIC TN calcolando una produzione ciascuno 38.470 Media presenze per 10 spettacoli TOUR anno 2017 39.662	49,23% presenze TRIC 50,77% presenze Produzioni in Tour
6.059 alzate di sipario	389 alzate di sipario	Media alzate di sipario TRIC TN 252 Media alzate di sipario TEATRO BRANCACCIO e TEATRO SALA UMBERTO 389 I dati riportano le rilevazioni su base annuale esclusi gli eventi	39,31% alzate di sipario TRIC TN 60,69% alzate di sipario TEATRO BRANCACCIO e TEATRO SALA UMBERTO

3.189 recite di spettacoli ospitati nei cartelloni	216 recite di spettacoli ospitati nei cartelloni	Media recite di spettacoli prodotti e ospitati nei TRIC TN 133 Media recite di spettacoli prodotti e ospitati TEATRO BRANCACCIO e TEATRO SALA UMBERTO 216	38,10% recite di spettacoli prodotti e ospitati nei TRIC TN 61,90% recite di spettacoli prodotti e ospitati TEATRO BRANCACCIO e TEATRO SALA UMBERTO
300.000 giornate lavorative	12.809 giornate lavorative	Media giornate lavorative TRIC TN 12.500 su base annuale Media giornate lavorative TEATRO BRANCACCIO e TEATRO SALA UMBERTO 12.809 su base annuale	49,38% giornate lavorative TRIC TN 50,61% giornate lavorative TEATRO BRANCACCIO e TEATRO SALA UMBERTO
Media 2.700 scritturati tra artisti e tecnici	Media di 283 scritturati	Media scritturati TRIC TN 113 su base annuale Media scritturati su produzioni 283 su base annuale	28,53% scritturati TRIC TN 71,47% scritturati su produzioni

Nel 2017 risulta evidente come O.T.I. abbia percepito un contributo di € 49.981,00 dal FUS (ART. 16); svolgendo invece un'attività di programmazione e produzione pari al 14,76% in più rispetto alla media dei dati riportati dalla Fondazione PLATEA.

I Teatri Nazionali e i TRIC assorbono € 25.955.285,00 con una MEDIA EROGAZIONI per ciascun teatro di € 1.081.000,41 tali assegnazioni assorbono IL 100% DEGLI STANZIAMENTI FUS ARTICOLI 10, 11 DM. A fronte di dati oggettivi di presenza di pubblico, numero scritturati e giornate lavorative inferiore rispetto a un organismo che non solo si regge esclusivamente sulla propria capacità di vendita dei propri prodotti ma soprattutto ha avuto la capacità di reggere il mercato senza nessun supporto di contributi.

LE CRITICITA' E LE PROPOSTE

Le evidenze e le criticità che emergono dall'analisi dei dati forniti sono:

1. Esigenza di differenziare gli organismi che richiedono il contributo del FUS tra coloro che hanno una connotazione a compartecipazione pubblica e coloro che risultano esclusivamente a carattere privato
2. Mancanza di valutazione oggettiva dei progetti, basata solo su indicatori (artistico, qualitativo, indicizzato) che non considerano la contestualizzazione geografica dell'organismo richiedente
3. Concessione del contributo solo a fronte di un DEFICIT; il contributo dovrebbe concorrere a rendere sostenibile l'attività anche virtuosa che può generare utili

4. Mancanza di indicatori che facciano emergere l'investimento sulle risorse umane in termini di occupabilità (strutture con dipendenti a T.I., adeguatezza della formazione anche in termini di prevenzione e protezione sui luoghi di lavoro, professionalità presenti nelle strutture)

Altro elemento che incide in maniera prepotente sul settore teatrale è il CCNL di riferimento che, dal 2008 è stato adeguato nel 2018 ma ha unificato i precedenti CCNL (Compagnie, Teatri Stabili) producendo un contratto collettivo che privilegia esclusivamente i TEATRI STABILI e rendendo pressochè impossibile la sua applicazione negli ambiti PRIVATI soprattutto in riferimento alle piccole compagnie.

Questo scenario fa presagire una volontà di rendere ancora più settoriale ed esclusiva l'operatività nell'ambito del TEATRO ad appannaggio solo delle strutture con partecipazione pubblica andando a cancellare COMPAGNIE di produzione, organismi di PROGRAMMAZIONE che fino ad oggi hanno operato a carattere privato e basandosi sulla vendita di BIGLIETTI.

Il CCNL siglato in Aprile 2018 si pone in primo luogo il problema di come re-incanalare la precarietà e orientarla verso una maggiore occupazione e più estesi livelli di tutela. **È migliorativo delle condizioni dei lavoratori e compatibile con le problematiche del sistema, almeno ai livelli più istituzionali e strutturati. Può contribuire in modo determinante a orientare le imprese stabili verso politiche occupazionali più attente alla continuità e alla qualità del lavoro. Può anche stimolare Stato ed enti locali ad adottare regolamenti e investimenti coerenti.**

Questo contratto resta però di difficile applicazione per le imprese indipendenti, giovani, meno proiettate al mercato, meno finanziate.

Se ne sta discutendo a vari livelli ma proprio in virtù del fatto che le rappresentanze sindacali che lo hanno discusso e siglato non hanno un referente unico di riferimento, il prodotto è risultato carente per una grande parte degli operatori nel settore del teatro.

È possibile lavorare in molte direzioni, anche riflettendo sulle specificità di queste imprese: forse adattando il costo e il modello del part-time e della mensilizzazione, ridimensionando il maggiore costo dell'intermittenza per le compagnie di innovazione, o trattando un minore costo del lavoro, magari in sede di applicazione delle normative relative all'impresa sociale (che dovrebbe riguardare anche questo settore). Resta, pertanto, aperto il tema della rappresentanza.

L'importante è che nel frattempo queste compagnie e un gran numero di lavoratori non siano espulsi –o non si considerino esterni – al sistema professionale.

Esigenza importante è anche l'applicazione del TAX CREDIT per gli organismi operanti nel settore TEATRO; ad oggi la legge 205/2017 ha prodotto regolamenti attuativi solo per i settori CINEMA e MUSICA.

La Legge 205/2017 (Legge di Bilancio 2018) ha introdotto un nuovo importante incentivo fiscale, il cosiddetto tax credit creatività, un credito d'imposta rivolto alle imprese culturali e creative, ammesso nella misura del 30 per cento dei costi da esse sostenuti per attività di sviluppo, produzione e promozione di prodotti e servizi culturali e creativi.

È la prima volta che il legislatore riconosce e definisce per legge l' "impresa culturale e creativa" individuando i soggetti destinatari del nuovo incentivo fiscale nelle imprese e soggetti che:

- svolgono attività stabile e continuativa con sede in Italia, in UE o in uno Stato aderente allo Spazio economico europeo;
- sono soggetti passivi d'imposta in Italia;
- hanno quale oggetto sociale, in via esclusiva o prevalente, l'ideazione, la creazione, la produzione, lo sviluppo, la diffusione, la conservazione, la ricerca e la valorizzazione o la gestione di prodotti culturali, intesi quali beni, servizi e opere dell'ingegno inerenti alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, alle arti applicate, allo spettacolo dal vivo, alla cinematografia e all'audiovisivo, agli archivi, alle biblioteche e ai musei nonché al patrimonio culturale e ai processi di innovazione ad esso collegati.

La procedura per il riconoscimento della qualifica di impresa culturale e creativa e per la definizione di prodotti e servizi culturali e creativi sarà disciplinata con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali

e del turismo, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della Legge di Bilancio ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Verificata la sussistenza dei requisiti di accesso all'incentivo fiscale, il credito d'imposta sarà riconosciuto fino all'esaurimento dei fondi a disposizione.

Le risorse complessivamente stanziare, in particolare, sono pari a 500 mila euro per l'anno 2018 e ad un milione di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020.

Ad oggi il Tax Credit è accessibile ad imprese cinematografiche e musicali; se vogliamo che una manovra di incentivi fiscali funzioni per il settore dello spettacolo, è necessario anche comprendere come da questa manovra derivi un gettito fiscale che riduca il più possibile il “costo” che i cittadini dovranno poi affrontare. Non basta dichiarare che la cultura va finanziata: la frase esatta è che la cultura va finanziata senza gravare ingiustamente sui cittadini. Sarebbe ancora più corretto sostenere che la produzione e la distribuzione di cultura vanno stimolate, in quanto dalla loro crescita dipende un aumento della ricchezza aggregata, che a sua volta ha effetti positivi anche sull'erario.